

Bioetica, laicismo ed Europa

FEDERICO
ORLANDO

«**S**ei anni dopo l'editto bulgaro contro Biagi Santoro e Luttazzi è arrivato anche l'editto albanese contro i direttori di giornali. Il Cavaliere ha regalato un altro esempio del suo personalissimo modo di essere uno "statista liberale"», scrive Massimo Giannini su la **Repubblica**. E i liberali del Pd (anzi liberal, visto che riuniscono democratici di varie ascendenze) cosa fanno? La domanda nasce spontanea, quei *liberal* (Zanone, Enzo Bianco, Fiorella Costoris, Bassanini e molti altri), si sono riuniti lunedì a Milano ancora con l'intento di dare qualche contenuto *liberal* al Pd, dove lo sperato incontro fra le tre culture – liberale, socialista e cattolico democratica – finora non c'è stato. Per questo motivo – dice Zanone, ricordando un suo incontro proprio in via Bigli con quel grande "dissimulatore" che era Eugenio Montale – non possiamo dir bene del Pd. Per dissimulare occor-

**Radicali
e Udc i soli a
presentare pdl
su eutanasia
e testamento
biologico**

rebbero infatti un'eleganza intellettuale che il poeta aveva, tantissima, e noi non abbiamo. In compenso, possiamo dire che finalmente i *liberal* recuperano il "laicismo" e non si attardano nella "sana laicità" che chiedono i nemici dello stato laico per non farne nulla. Il laicismo porterà i *liberal* Pd per un verso a contrapporsi a tutte le recenti posizioni vaticane (ultime, i no a depenalizzare il "reato" di omosessualità e alla convenzione sui disabili che non contiene esplicitamente il divieto di aborto); per un altro verso, a firmare in blocco il manifesto di Ignazio Marino sul testamento biologico, per dare battaglia a fondo almeno su uno dei tanti problemi etici aperti e che non saran-

no risolti dall'asse Bagnasco-Roccella. Le altre due proposizioni operative discusse a Milano riguardano: 1) la legge elettorale europea, perché si faccia almeno coincidere il collegio con la regione, altrimenti quelle piccole resteranno ancora prive di un rappresentante; 2) i lib a Strasburgo non s'iscriveranno al gruppo del Pse, ma proporranno la costituzione di un gruppo europeista. Se non ci si arriva, i liberali andranno coi liberali, i socialisti coi socialisti.

«Non c'è bisogno di essere grandi per fare qualcosa», scrive sul **Riformista** Alessandro Calvi, spiegando che, nell'imbarazzo di Pd e Pdl, hanno pensato i "piccoli" (radicali e Udc) a presentare proposte di legge che separano testamento biologico e eutanasia e mettono fine ai volontari equivoci fra le due cose, alimentati dagli adoratori di idola. «La parola ora torna ai grandi – conclude Calvi –, sempreché abbiano qualcosa da dire». Con le decisioni milanesi dei lib, i «piccoli diventano almeno tre». E forse questo può aiutare i rispettivi carrozzoni a muoversi.